



MATTEO MAIONE

MAGMA
(RT612024001)

MAGMA è l'album di esordio di Matteo Maione, un autore che combina la tradizione della musica leggera italiana con certi slanci di world music e pop internazionale. Il primo singolo "Che peccato" (anche un videoclip) può ricordare il Battisti a cavallo fra gli anni Settanta e gli Ottanta e le recenti produzioni di Diodato.

La passione per la musica sviluppata da Matteo Maione è nata quando lui era un bambino, grazie allo studio del pianoforte. Da lì è cominciato tutto, si è aperto un mondo di suoni ed emozioni che lo hanno da subito travolto e accompagnato, fino ad oggi. Matteo ha cercato sempre di comporre melodie, non accontentandosi di riprodurre quelle di altri artisti o gruppi musicali che lo hanno sicuramente influenzato.

"Sono sempre stato alla ricerca di una mia espressione musicale e sonora che attingesse sia dalla grande tradizione cantautorale italiana – afferma Matteo – quella di Dalla, Battisti, De Gregori, Battiato e altri, ma anche dai grandi nomi della musica internazionale quali i Pink Floyd, David Bowie, The Cure, Talking Heads".

Ascoltando la prima produzione musicale di Maione, si avvertono tracce di elettronica e World Music. Tutto compone un suono contaminato, attraverso il quale l'artista romano comunica le sue profonde e nascoste sensazioni.

A rendere ancora più denso il magma sonoro che scorre nelle sue canzoni c'è l'amore per il cinema, che lo ha portato alla scoperta dei grandi autori di colonne sonore come Ennio Morricone, Nino Rota e Armando Trovajoli. Sondato su questo aspetto della sua creatività, Maione puntualizza: *"sono stato subito attratto da quelle melodie così istintive e misteriose e ho riversato nella musica il mistero del tempo e del ricordo, il rimpianto, il miracolo dell'amore, la trasformazione e la rinascita".*

Le prime canzoni di MAGMA hanno iniziato ad affiorare durante il periodo del Covid. Quei giorni, travagliati, oscuri e non prevedibili, hanno favorito la

coincidenza e il caso che hanno portato il compositore a conoscere due persone generose, due artisti meravigliosi, Marco Lecci e Massimo Calabrese, due con alle spalle una solida esperienza e una lunga attività nel campo del pop italiano e non solo (dalla melodia de La Bottega dell'Arte ai primi successi di Giorgia, passando per innumerevoli collaborazioni con Riccardo Cocciante, Mia Martini, Alex Baroni, Mia Martini, Chet Baker, Billy Preston, Gianna Nannini e Marco Mengoni, per citarne alcuni).

Fin da subito, con l'apporto Lecci e Calabrese, è iniziata a maturare l'idea di un album che segnasse un percorso musicale ben definito, nelle sonorità, negli arrangiamenti e nei testi, il tutto nel rispetto di una certa tradizione cantautorale italiana, attualizzandola però con un linguaggio realistico e lirico allo stesso tempo. "MAgMA" è il punto di arrivo di tanto lavoro, l'inizio di un'avventura meravigliosa che fino a ieri, per il suo protagonista principale, è stata solo sogno.

LE CANZONI DI MAgMA

raccontate dall'autore

LA PROFEZIA

È una canzone che parla del coraggio e della "fede", non in senso religioso, ma intesa più come fiducia esistenziale, che ci accompagnano ogni giorno nelle difficoltà della vita quotidiana. Spesso ci capita di sentire dentro di noi presagi di eventi che accadranno, ma allo stesso tempo quella voce interiore rimane a volte inascoltata, un po' come il destino di Cassandra. Non ci rimane allora che rinascere, spogliare la nostra anima dalle paure più profonde, consacrare il nostro corpo e la nostra mente ad una ispirazione umanamente più "divina".

AD UN METRO DI DISTANZA

Un brano nato durante un momento personale di paura, solitudine, incredulità e, come tutti, impossibilità di fare previsioni sul futuro. In quel periodo mi sono trovato da solo, nel mio piccolo appartamento di Roma, senza possibilità di lavorare e di

uscire; per la prima volta ero in una condizione di totale isolamento forzato; allo stesso modo, però, avevo la possibilità di poter dedicare del tempo alle cose che amo di più fare; il ritmo delle mie giornate era dunque scandito, ordinato, dal leggere, dipingere, vedere film, come anche parlare al telefono o in videochiamata con amici e parenti. L'unico contatto con il mondo esterno era la terrazza condominiale, una specie di isola immaginaria e felice lontana da tutto. Infine è arrivata l'ispirazione per la musica: ho cominciato a sentire la necessità di scrivere proprio per superare quei turbamenti e quello smarrimento, trasformandoli in un messaggio di speranza e di ritorno alla normalità. Alla fine della canzone l'unica certezza è quella di ritrovarmi "solo in una stanza" guardando fuori dalla finestra, cercando dentro di me la forza per andare avanti e la necessità trasformare quella distanza un messaggio di fiducia e aspettativa per il futuro.

IL MIRACOLO

Scritta in un periodo in cui non stavo lavorando (allora mi occupavo di corsi di lingua italiana per rifugiati politici); prima di allora avevo sempre pensato che stare tutti i giorni senza un'occupazione fissa non mi avrebbe fatto bene; ma poi, grazie alle mie passioni, in primis la musica, mi sono reso conto che a volte perdendo un lavoro si può "guadagnare" una vita, riappacificarsi con il nostro "essere".

QUI

È un brano nato dopo aver passato una giornata al mare, camminando per ore su una spiaggia desolata; è dunque un omaggio alla natura, nella sua essenza più potente ed ancestrale, ma anche nella sua forma più malinconica e nostalgica; il mare allora come simbolo del ricordo, della memoria che a volte ci rende schiavi del passato, incapaci di vedere e vivere il presente, il nostro "qui", dove alla fine sempre dobbiamo ritornare, per poi ripartire.

IL MONDO CHE VERRA'

E' un brano che parla della "paura" di vedere realizzati i propri sogni; inseguiamo costantemente la nostra meta, senza renderci conto che molto spesso è lì davanti a noi, ma siamo accecati dall'ambizione, da un desiderio vanitoso di affermarci e distinguerci; così, quando il sogno poi si avvera non siamo nemmeno più sicuri se sia quello che volevamo, finendo per dannare la nostra anima nell'attesa di un illusorio futuro che sa già di eternità.

MAGMA

Una canzone con la quale ho cercato di rappresentare l'amore come qualcosa di primordiale, all'origine del tutto, un flusso senza fine che ci avvolge dall'inizio del tempo, se mai questi abbia avuto un inizio o avrà una fine; volevo descrivere insomma questo mistero assoluto della nostra vita usando gli elementi della natura - l'acqua e il fuoco, le rocce e la terra, la lava e il vulcano - che potessero simboleggiare in modo sensoriale, visivo e uditivo, l'eruzione dell'amore, la fuoriuscita di quell'ardente magma che poi non è altro che la nostra stessa esistenza. Fino al momento in cui quella massa incandescente, frutto della nostra stessa passione, non si incenerirà per darne vita ad un'altra ancora, in un ciclo senza fine.

AMMESSO E NON CONCESSO

Questa canzone è nata in un periodo in cui mi ero rifiutato di vaccinarci; non era una protesta contro l'idea del vaccino (rispettavo chi in quel momento avesse deciso di farlo), c'era semplicemente dentro di me un grande dubbio, una paura generata da una confusione di un sistema che usava quell'obbligo come unica certezza, mentre io continuavo, e continuo tuttora, a pensare, forse ingenuamente, che la sola salvezza dell'umanità possa essere l'arte.

L'ALBERO

Un brano nato da un'immagine: mentre camminavo ho visto in un albero la figura nitida ed emblematica di un uomo con la barba; ho dunque pensato a me e a quante volte ho desiderato, anche sognato, trasformarmi in una forma di vita così gentile e meravigliosa. Ma poi ho avuto il dubbio che, forse, fosse l'albero a desiderare essere uomo, che quella trasformazione che sembrava essere in atto in quel momento non fosse altro che il sogno impossibile di elevare l'immortalità della natura alla caducità irripetibile della vita mortale.

CHE PECCATO

Qui parlo delle difficoltà che incontriamo quando cerchiamo di realizzare i nostri desideri più profondi ma, allo stesso tempo, anche della volontà di superamento di quella paura e rabbia che spesso sono esse stesse causa di questa "eterna" delusione. Troppo spesso ci capita di non poter "sentire", di sprecare il nostro tempo senza ascoltare o capire l'essenza del tutto; rimaniamo dunque muti come pesci, rimpiangendo dentro di noi ciò che avremmo potuto fare, incapaci di dare un senso al nostro presente ma anche al ricordo di ciò che è stato; gridiamo ma alla fine nessuno ci ascolta. La mela a cui si fa riferimento nella canzone non è dunque solo il simbolo del peccato originale, il "malum", e la perdita della nostra innocenza, ma è un monito verso noi stessi e il mondo intorno a noi, proprio per riconquistare finalmente quella purezza primordiale e quella pace dei sensi che è nascosta dentro ognuno di noi.

L'ALBA

Ho sempre amato camminare, vagare, senza una meta, nelle prime ore del giorno, quando tutto intorno a noi sembra calmo ed essenziale; e mentre avanzo nel mio breve viaggio riesco a pensare meglio, i dubbi sembrano scomparire, il tempo, a volte interminabile, diventa contingente, accidentale. Poi, all'improvviso, il sorgere del nuovo giorno mi acceca, mi trapassa l'anima, mi lascia sempre stupefatto e ogni volta, in quell'esatto momento, mi rendo conto che il mistero del divino rimarrà per me sempre tale.

MAGMA

- 1) LA PROFEZIA 4:08 / 2) AD UN METRO DI DISTANZA 3:53**
- 3) IL MIRACOLO 4:23 / 4) QUI 3:31**
- 5) IL MONDO CHE VERRÀ 3:34 / 6) MAGMA 4:22**
- 7) AMMESSO E NON CONCESSO 3:31**
- 8) L'ALBERO 4:12 / 9) CHE PECCATO 4:08 / 10) L'ALBA 3:48**

Prodotto da: Matteo Maione

Produzione Artistica e Realizzazione: Massimo Calabrese & Marco Lecci

Produzione esecutiva: Ermanno Labianca per Route 61 Music

Arrangiamenti: Massimo Calabrese, Marco Lecci con Matteo Maione
Registrazioni e Missaggi: Marco Lecci - Studio Blu, Roma
Registrazioni Aggiunte: Matteo Maione – Casa Sua, Roma
Art Director & Design: Sé (Elena Mancini/Silvia Marchetti)
Foto: Diego Buonanno

Masterizzazione: Carmine Simeone - Forward Studios
Album Production Coordinator: Massimo Calabrese

Testi e musiche di Matteo Maione
Publishing: Musica E Rivoluzione/Route 61 Music
Tranne “Ad un metro di distanza” e “Che peccato”
JoinForMusic/Route 61 Music

MATTEO MAIONE tastiere / **MASSIMO CALABRESE**
basso, chitarre elettriche & acustiche, tastiere
MARCO LECCI programming & chitarre elettriche